

<b>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b>  <b>Piano di gestione integrata delle zone costiere (Piano GIZC) delle Marche</b>  <b>Osservazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul Rapporto ambientale</b>	
SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	<b>MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II. <b>Il tavolo è supportato dall' ISPRA - Servizio valutazioni ambientali.</b>
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	<b>arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVITA</b>
TELEFONO	<b>06 5722 5060 / 5980</b> <b>SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903</b>
E-MAIL	<a href="mailto:dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it">dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it</a> <a href="mailto:DVA-2@minambiente.it">DVA-2@minambiente.it</a> <a href="mailto:polizzy.luciana@minambiente.it">polizzy.luciana@minambiente.it</a> / <a href="mailto:bonavita.giuseppe@minambiente.it">bonavita.giuseppe@minambiente.it</a>
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	<b>Regione Marche</b> Rapporto ambientale e altri documenti in consultazione:  <a href="http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Difesa-della-costa#Piano-GIZC-2018">http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Difesa-della-costa#Piano-GIZC-2018</a>
LUOGO E DATA	<b>ROMA, 11/01/2019</b>

## **PREMESSA**

Con D.G.R. n. 1233 del 24.09.2010 la Regione Marche ha adottato la proposta di Piano GIZC, che aggiorna lo strumento previgente approvato nel 2005 e la variante vigente dal 2015.

L'aggiornamento del Piano GIZC rappresenta l'atto di programmazione con il quale la Regione Marche affronta le tematiche relative all'interazione tra il territorio litoraneo e il mare.

Il Piano propone una programmazione pluriennale di interventi e un piano finanziario da rendere operativo a breve e medio termine secondo priorità definite, con l'obiettivo di adattare le fortissime pressioni economiche (turismo, pesca, etc.) ad una situazione consolidata di assetto territoriale e qualità ambientale.

Tutti gli obiettivi specifici sono indirizzati a favorire l'aumento della "resilienza costiera", ovvero di quella capacità intrinseca della costa di reagire ai cambiamenti indotti dalla variazione del livello del mare, dagli eventi estremi, dagli sporadici impatti antropici, mantenendo inalterate le funzioni del sistema costiero per un periodo più lungo.

Il Piano si articola in 4 parti:

- a. Relazione generale;
- b. Norme tecniche di attuazione (NTA);
- c. Programmazione degli interventi;
- d. Valutazione ambientale strategica.

Sono considerati propedeutici al Piano, le analisi e le elaborazioni effettuate nell'ambito della redazione degli strumenti di settore già vigenti, inoltre, sulla base delle recenti "Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici", pubblicate sui siti dell'ISPRA e del MATTM, tutto il litorale della Regione Marche è stato suddiviso in n.11 Unità fisiografiche secondarie (UFs), a loro volta frazionate in n.64 Unità gestionali costiere (UGC).

L'Autorità proponente e procedente è la Giunta Regionale delle Marche con funzioni in materia di difesa della costa - Posizione di Funzione difesa del suolo e della costa.

L'Autorità competente è il Servizio tutela, gestione e assetto del territorio della Regione Marche - Posizione di Funzione valutazioni e autorizzazioni ambientali.

Sono stati analizzati i seguenti documenti:

- Un unico elaborato contenente: Relazione Generale di Piano (Piano GIZC), Norme Tecniche di Attuazione (NTA), Programmazione degli interventi, Rapporto ambientale e Studio di Incidenza
- Rapporto Preliminare
- Cartografia allegata.

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in "*corsivo tra virgolette*".

*È allegata la "Verifica di coerenza del Piano GIZC con la SNSvS" - Allegato 1.*

## **1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE**

### **Osservazione n. 1.1**

Il documento posto in consultazione contiene la relazione generale della proposta di Piano, il Rapporto ambientale, le Norme tecniche di attuazione e la SNT.

Si rileva che, in alcuni casi, gli stessi argomenti appaiono riportati in più parti (ad esempio, la normativa è riportata in diversi paragrafi tra il RA e la Relazione di Piano); e le informazioni relative alle componenti ambientali, per come distribuite, necessitano di essere lette congiuntamente tra la relazione di Piano ed il Rapporto ambientale.

Si osserva, al riguardo che il RA dovrebbe contenere informazioni specifiche e approfondite sugli aspetti di interesse della VAS, riportando dal Piano esclusivamente il quadro strategico e gli ambiti territoriali di attuazione (se definiti).

**Seppur sostanzialmente corretti nel merito delle informazioni riportate, non si condivide l'impostazione dei documenti proposti, in quanto non risultano di agevole consultazione. L'elaborazione del RA, dovrebbe riferirsi alle indicazioni minime redazionali di cui all'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e del relativo Allegato VI.**

### **Osservazione n. 1.2**

Al paragrafo D.2.6. "*Osservazioni e contributi pervenuti sul Rapporto Preliminare*" a pagina 335 del RA, si riporta una tabella (pagg. 335-337) nella quale sono sintetizzate informazioni relative ad osservazioni pervenute in sede di consultazione preliminare.

Tali informazioni appaiono classificate in relazione all'argomento di riferimento e all'esito istruttorio, nonché in funzione del recepimento.

Si deve osservare, in merito, che la scelta di sintetizzare e generalizzare, per argomento, le informazioni relative al contenuto delle osservazioni ricevute, non consente a quanti consultati di capire quale sia esattamente l'osservazione originaria (ad es. il Comune di Falconara M.ma ha presentato un'osservazione catalogata nella parte del questionario "*Impostazione RA*" così sintetizzata: "*Piano della comunicazione*", oppure il Ministero Infrastrutture e Trasporti, direzione di Ancona osserva: "*Funzioni Capitanerie di Porto. Principi Politica Fondiaria di cui all'art. 20 del protocollo ICZM*").

Inoltre, l'ultima colonna della tabella sembra richiamare il documento dove è stata recepita l'osservazione (P=Piano, RA=Rapporto ambientale, N=norme), senza tuttavia indicare e spiegare come sia stata o meno recepita l'osservazione e in quale paragrafo del Piano o del RA.

**Si pone, pertanto, all'attenzione dell'Autorità competente regionale per la VAS, che è opportuno indicare all'Autorità procedente che è necessario, in sede di dichiarazione di sintesi di cui all'Art.17 del D.lgs.152/2006, procedere ad una ricognizione e rendicontazione delle osservazioni pervenute, in modo che si dia atto, in termini oggettivi e riscontrabili con precisi riferimenti documentali, di come le osservazioni pervenute nel corso dell'intero procedimento di VAS siano state recepite o controdedotte.**

### **Osservazione n. 1.3**

Il Piano di gestione integrata delle zone costiere (Piano GIZC), è definito a livello normativo dalla LR. 15/04 e s.m.i.. L'art.1 prescrive che il Piano GIZC definisca e contenga, come componente integrante, il Piano di utilizzazione del demanio marittimo (pag. 322) *“cui devono conformarsi i piani particolareggiati di spiaggia”*. Gli artt. 2 e 3 della legge citata stabiliscono, tra l'altro, che il Piano disciplini gli interventi sulla costa costituendo lo strumento normativo, tecnico-operativo e finanziario attraverso il quale si attua la tutela e la valorizzazione delle aree costiere.

Sono state considerate, quindi, quale parte integrante dello strumento di pianificazione in esame, anche le Norme tecniche di attuazione, in considerazione delle ricadute delle stesse sul territorio (pagg. 175 – 196).

Riguardo alle NTA si osserva, altresì, che:

- con riferimento all'art.11 comma 1 lett. e), non è chiaro quali siano le aree (ambienti dunali) individuate da sottoporre alla restrizione sulle concessioni definita dall'articolo stesso. Tra gli allegati è rinvenibile una tavola in cui sono definite varie tipologie di aree dunali (allegato “dune”), ma l'articolo manca di riferimenti specifici, lasciando quindi un margine di incertezza su quali siano le aree effettivamente vincolate in tal senso e le perimetrazioni ufficiali di riferimento.
- con riferimento alla disciplina della fascia di rispetto (art. 22) si segnalano difficoltà relative all'interpretazione ed all'utilizzo delle tabelle 1 e 2, di fatto parte integrante dell'art. 22, tabelle alle quali viene affidata la zonazione, in senso normativo, della stessa fascia di rispetto. Ad esempio in riferimento al comma 5, lett. d), parrebbe essere consentita, in taluni casi, la sopraelevazione di edifici senza il conseguimento del parere dell'organo competente. Ci si riferisce ai casi rientranti nella tab. 2. Sembrerebbe cioè che in un'area contraddistinta da una pericolosità media (P2) sia possibile comunque aumentare il carico urbanistico senza richiesta del parere vincolante della struttura competente.

Per quanto riscontrato, si comprende la difficoltà di definire e dettare la disciplina di una fascia entro la quale si sovrappongono aree con esigenze di tutela differenti, tuttavia la documentazione elaborata non dirime in modo preciso la corrispondenza tra localizzazione degli interventi ed usi consentiti.

**Si valuti, pertanto, se sia possibile raggiungere un maggior dettaglio riguardo alla corrispondenza tra articoli delle NTA ed elaborati a cui gli articoli fanno riferimento.**

**In merito alla disciplina della fascia di rispetto, e specificatamente alle tabelle a cui essa fa riferimento, sarebbe utile un'ulteriore precisazione di dettaglio nella corrispondenza tra tipologie di area (in relazione ai vincoli che vi insistono) ed interventi consentiti, con o senza pareri obbligatori e vincolanti.**

## 2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

### Osservazione n. 2.1

Al paragrafo D.2.4. *“Analisi della coerenza interna”* pagina 330 del RA si afferma che: *“L’analisi di coerenza interna verifica la corrispondenza e la consequenzialità delle fasi che hanno portato alla costruzione del Piano GIZC a partire dall’analisi del contesto”*.

Si riferisce inoltre che: *“L’analisi di coerenza interna [...] è finalizzata a [...] verificare se gli elaborati Piano GIZC sono interrelati con gli obiettivi, le azioni e gli interventi prefissati”* (pag. 330).

Premettendo che l’analisi di coerenza ambientale esterna dovrebbe precedere l’analisi di coerenza ambientale interna, si osserva che nel RA si dà atto di tale analisi attraverso una matrice dove sono messi a confronto gli obiettivi di Piano così come individuati nelle NTA (che comprendono reali interventi e azioni), con gli *“elaborati”* del Piano (singoli capitoli della relazione, parti delle NTA, paragrafi sugli interventi).

Non risulta pertanto di immediata interpretazione il significato dell’interazione che può esserci tra un obiettivo ambientale e la premessa di una relazione o il capitolo relativo all’aspetto economico-finanziario, né appare comprensibilmente vantaggioso impostare una verifica di coerenza in tal modo, rispetto agli obiettivi che si prefigge ad alla necessità di consentire un’agevole analisi della documentazione ai soggetti consultati.

Si ricorda che l’analisi di coerenza ambientale interna è finalizzata ad individuare e descrivere le interazioni tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del Piano, al fine di valutare e orientare i contenuti dello stesso in base a criteri di sostenibilità. Laddove fossero individuate contraddizioni/incoerenze rispetto al raggiungimento di tali obiettivi ambientali specifici, dovranno essere descritte le modalità di superamento delle stesse.

**Per quanto riscontrato, si ritiene che *“l’analisi”* di coerenza interna proposta, risulti poco significativa dal punto di vista tecnico: non dà la possibilità a quanti consultati di verificare i rapporti di coerenza. Si suggerisce pertanto di integrare il RA (anche con specifico allegato) attraverso un’analisi descrittiva, motivata, delle interazioni tra gli obiettivi ambientali specifici selezionati e le azioni previste nella Relazione di Piano adottata.**

Per quanto concerne la scelta di rappresentare un *“Quadro di sintesi dell’analisi di coerenza interna”*, tale scelta sarebbe condivisibile solo se preceduta da una trattazione dettagliata dell’analisi di coerenza, altrimenti, per come strutturata, la suddetta tabella appare più appropriata nell’ambito della Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale.

### Osservazione n. 2.2

A pagina 332 del RA al paragrafo D.2.5. *“Analisi della coerenza esterna”*, si riferisce che: *“Le interferenze/convergenze tra i piani sono state analizzate in via prioritaria con riferimento alla “fascia di rispetto” così come definita all’art.3 delle NTA del presente piano, ove sussistono i rischi diretti per le persone, i beni e le infrastrutture esposte. Lo schema di seguito riportato riassume la coerenza del Piano GIZC rispetto agli altri piani/programmi regionali in relazione alle principali tematiche ambientali (biodiversità, acqua, suolo e sottosuolo, patrimonio culturale, cambiamenti climatici, popolazione e salute umana) già individuate nel Rapporto Preliminare”*.

Segue a pagina 333 la rappresentazione di una matrice sintetica che, come riportato: *“In estrema sintesi, [...] verifica che gli obiettivi generali del piano siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce”*, all’interno della è però descritto

un giudizio di coerenza tra alcune tipologie di Piani identificati con il solo titolo e gli *“obiettivi generali”* del Piano GIZC, mentre si rimanda al capitolo *“Strumenti di pianificazione e tutela vigenti”* (sezione A), per la descrizione dei singoli strumenti pianificatori.

**Si evidenzia, al riguardo, che lo svolgimento delle verifiche di coerenza ambientali esterne, di interesse della VAS, dovrebbe argomentare una fase di confronto tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici di pertinenti Piani e Programmi sovraordinati e di pari livello in relazione agli obiettivi specifici del Piano, per ogni componente ambientale interessata da probabili impatti significativi.**

Così come tutto il processo di valutazione di cui si dà atto nel RA, tali verifiche devono essere articolate in modo da consentire, a quanti coinvolti ed interessati, di ripercorrere il processo logico valutativo che ha portato il Proponente ad esprimere le valutazioni espresse nella matrice di sintesi rappresentata.

**Si osserva la necessità di dare atto nel RA, ovvero ad integrazione o in allegato al RA, dello svolgimento delle suddette verifiche, ponendo in relazione il Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale degli strumenti di pianificazione considerati, visto che le generiche informazioni riportate non consentono a quanti consultati di verificare tecnicamente i rapporti di coerenza tra i diversi obiettivi specifici che devono essere evidenziati.**

La matrice rappresentata nel RA in consultazione appare più utile per un esposizione sintetica, come richiesta, ad esempio, nell'ambito della Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale.

### Osservazione n. 2.3

Si fa riferimento alla metodologia di valutazione utilizzata, di cui si dà atto al capitolo *“D.5.Valutazione”* del RA.

In merito alla *“Valutazione degli effetti sull'ambiente”*, è riportato nel paragrafo D.5.1 che: *“al fine di effettuare una valutazione dei potenziali effetti ambientali significativi riconducibili all'attuazione delle previsioni di piano, le sue previsioni sono state sintetizzate come segue (macro-azioni):*

- *Suddivisione della costa in UFCS, UCG e Transetti;*
- *Indicazioni per la gestione degli effetti della dinamica litoranea;*
- *Programmazione degli interventi;*
- *Disciplina dell'utilizzo delle aree del demanio marittimo;*
- *Delocalizzazione delle opere a rischio;*
- *Incentivazione alle imprese balneari con carattere stagionale;*
- *Individuazione della Fascia di rispetto e regolamentazione degli interventi al suo interno;*
- *Monitoraggio.*

È altresì precisato che: *“Le linee guida regionali sulla VAS (DGR Marche 2013) forniscono indicazioni per la valutazione qualitativa dei possibili effetti di un Piano o Programma, tali indicazioni prevedono l'assegnazione di una classe di significatività attraverso l'esame combinato delle varie caratteristiche di ciascun effetto [...] di seguito ad ogni macro-azione in cui, per semplificare, è stato suddiviso il Piano GIZC associamo le pertinenti Scelte Strategiche e relativi obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. pf. “Obiettivi ambientali di riferimento”, sezione D), descrivendole sinteticamente”.*

Alle pagine successive, segue quindi la rappresentazione di due tipologie di tabelle: la prima riporta una descrizione delle cosiddette *“Macroazioni di Piano”*, **rispetto alla quale occorre innanzitutto rilevare che il contenuto consta per la maggior parte di obiettivi generali e specifici di carattere ambientale**; la seconda, seguendo lo schema proposto dalle linee guida regionali VAS, riporta delle schede molto sintetiche dove si attribuisce un



giudizio qualitativo dei probabili effetti sull'ambiente generati dalle *"Macroazioni di Piano"* precedentemente citate.

Considerato che al paragrafo D.2.2. del Rapporto ambientale: *"Illustrazione del Piano e degli obiettivi di riferimento"*, a pagina 324, e al paragrafo A.1.2. del Piano: *"Macro obiettivi, obiettivi generali e operativi"*, sono riportati i seguenti *"obiettivi operativi"*:

- Riordino delle opere di difesa esistenti;
- Manutenzione delle opere di difesa esistenti;
- Manutenzione della spiaggia (movimentazioni + ripascimento);
- Trasformazione del sistema di difesa *"radente senza spiaggia"* in sistema di difesa *"spiaggia protetta"*;
- Conservazione ove possibile dei tratti di litorale *"liberi"* da opere di difesa (movimentazioni + ripascimento);
- Integrazione dei Piani spiaggia con la direttiva alluvioni;
- Riqualificazione del litorale anche a seguito delle attività di ricognizione del demanio marittimo (L. 125/2015 e aggiornamento censimento opere di difesa SIT costa);
- Meccanismi di *"politica fondiaria"* e gestione del territorio per promuovere la GIZC (art. 20 Protocollo del Mediterraneo)".

**Si deve osservare che per le finalità della Valutazione ambientale strategica, appare più efficace e significativa una valutazione delle azioni operative promosse dal Piano (come definite dal documento di Piano GIZC adottato) su ciascuna componente ambientale e ambito territoriale impattato, piuttosto che l'espressione di un giudizio sintetico di valutazione impostato su cosiddette *"macroazioni"*.**

La metodologia utilizzata, seppur apparentemente condivisibile nei giudizi espressi, non consente a quanti consultati di poter verificare oggettivamente il percorso logico valutativo che ha portato alla formulazione dei giudizi espressi.

Ad esempio, non sono esplicitate in modo chiaro le motivazioni che portano ad associare all'obiettivo: *"I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici"*, in tabella a pagina 430, un *"Effetto negativo significativo"*, così come per gli obiettivi: *"III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali"*, *"II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero"*, etc.

**Si valuti l'opportunità di approfondire la Valutazione ambientale nel dettaglio delle azioni operative adottate nel documento di Piano, sulle componenti impattate.**

**Si ritenga, inoltre, che nel Rapporto ambientale devono essere sviluppate ed esposte le analisi valutative alla base delle quali sono espressi i giudizi sintetici poi riportati nelle tabelle da pag. 425 a 436.**

Quanto osservato vuole mettere in evidenza che il Piano in esame propone una serie di azioni già ben definite nella loro consistenza e localizzate sul territorio, con descrizioni di dettaglio, misure e costi, e quindi sarebbero presenti tutti gli elementi per poter effettuare un'affidabile analisi degli impatti. Tuttavia, nonostante, siano presenti tali dati e fosse possibile impostare una matrice d'impatto realistica di dettaglio azioni-componenti ambientali e temi, si è scelto di proporre una valutazione degli impatti generica, utilizzando non le azioni, né le tipologie di azione, ma una serie di obiettivi definiti come *"macro-azioni"*.

### **3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI ACQUE SUPERFICIALI E ACQUE MARINO-COSTIERE**

#### **Osservazione n. 3.1**

Per quanto riguarda l'acquisizione di informazioni relative alla qualità delle acque marino-costiere delle coste marchigiane il RA, si fa riferimento a quanto prodotto dalla Regione Marche, ARPAM (2017) *“Relazione triennale (2013-2015) sulla qualità dei corpi idrici marino costieri”*.

Il RA evidenzia (pagg. 360-361) che non sono stati mantenuti o raggiunti gli obiettivi di qualità ambientale di cui alla parte terza del D.lgs. n. 152/06 per tutti i 12 Corpi idrici marino costieri della Regione Marche, individuati in base alle caratteristiche del territorio e delle pressioni che vi insistono con deliberazione di G.R. n. 2105/2009. Si ricorda che come previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e dal D.lgs. n. 152/06 parte terza, tutti i corpi idrici, acque marine comprese, devono raggiungere come obiettivo di qualità un buono stato ambientale (ecologico e chimico) entro il 2015.

Nel RA si riportano, a tal proposito, alcune considerazioni contenute nella Relazione relativa al 2014 elaborata da ARPAM, segnalando che: *“Nonostante i risultati del monitoraggio degli anni 2013 e 2014 siano parziali ed occorre attendere i dati dell'anno 2015 per ottenere le classificazioni definitive dello stato ecologico, appare evidente che esistono delle criticità e che per la maggior parte dei corpi idrici marino costieri, localizzati nell'area più a nord della costa regionale, non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di qualità “buono”. Il punto di stress è rappresentato dal marcato stato di eutrofizzazione che caratterizza da vari anni tutto l'ecosistema dell'Adriatico settentrionale e si spinge anche a quello centrale: è infatti ormai noto che i significativi apporti di acque dolci dal bacino padano contribuiscono ad arricchire di nutrienti anche le acque costiere che lambiscono le coste marchigiane, favorendo così le proliferazioni microalgali che come conseguenza portano a sporadici ma consistenti picchi di clorofilla “a” ed in alcuni periodi dell'anno a condizioni di ipossia dei fondali.*

**Si ritiene opportuno, proprio in considerazione delle criticità emerse sulla qualità delle acque marino costiere di alcune aree, di indicare, già in questa fase, le opportune modalità di approfondimento valutativo che dovranno essere condotte a livello dei singoli interventi, in merito all'individuazione degli effetti del posizionamento di opere rigide costiere sulla circolazione marino costiera attraverso, ad esempio, studi di idrodinamismo e sui potenziali impatti delle operazioni di ripascimento causati dalla risospensione dei sedimenti sulla qualità delle acque marino costiere, sulla trasparenza e sull'eutrofizzazione, considerando anche i possibili effetti sulle comunità bentoniche.**

**Ciò consentirebbe di ipotizzare, preventivamente, eventuali azioni di mitigazione dei possibili impatti e definire eventuali attività di monitoraggio ambientale, tenuto conto anche della localizzazione delle specifiche opere, in particolare durante la fase di realizzazione dei singoli interventi.**

Si evidenzia, inoltre, che non essendo chiara l'analisi svolta per la valutazione degli impatti, perché non effettuata in rapporto alle azioni previste ma alle *“macroazioni”* di carattere più generico, anche per le acque marino costiere non è stato possibile identificare l'eventuale presenza, la tipologia e la significatività di tali impatti.



### Osservazione n. 3.2

Al paragrafo A.4.11. *“Strumenti di pianificazione e tutela vigenti”* in riferimento agli strumenti pertinenti con il Piano GIZC, a pag.128 sono elencati per il Piano di Tutela delle Acque (PTA) i seguenti obiettivi:

- *“Individuazione e monitoraggio delle acque marine costiere significative;*
- *Regolamentazione degli scarichi di acque reflue urbane e domestiche in acque marino costiere (artt. 26, 27, 32, 35, 36, 42, 43, 44 NTA del PTA);*
- *Gestione degli invasi che garantisca un equilibrato trasporto solido del sistema fiume/costa (art. 65 NTA del PTA);*

per il Piano di Gestione delle Acque (PGA):

- *“Attuazione di interventi di difesa idraulica che tengano conto delle condizioni di naturalità dei fiumi;*
- *Gestione integrata complessiva della fascia costiera”.*

Sono stati poi individuati due obiettivi di piano correlati al PTA e al PGA:

- a) *“Eliminare sprechi e favorire il riciclo*
- b) *Qualità buona acque marine”.*

Alla luce di quanto esposto, sarebbe stato utile approfondire, ai fini della corretta pianificazione, un'analisi di coerenza rispetto ai suddetti obiettivi. **Si valuti, pertanto, di considerare la possibilità di predisporre nel Piano di monitoraggio ambientale eventuali indicatori di contributo del Piano GIZC rispetto agli obiettivi suelencati e rispetto agli obiettivi previsti dalla pianificazione d'ambito dei 5 ATO presenti sul territorio regionale.**

## 4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI SUOLO E SOTTOSUOLO

### Osservazione n. 4.1

Nell'elenco degli strumenti di pianificazione e tutela vigenti elencati al paragrafo A.4.11. *“Strumenti di pianificazione e tutela vigenti”*, a pagg. 127-130 del Piano, non appaiono citati alcuni Piani, Programmi e norme, che dovrebbero perseguire obiettivi attinenti con il Piano GIZC (relativi alla componente suolo e sottosuolo) da considerare poi nella successiva analisi di coerenza esterna; tale carenza è ancor di più messa in risalto dal fatto che lo stesso proponente fa riferimento a questi strumenti a proposito delle principali criticità e vulnerabilità rilevate all'interno dell'ambito di influenza territoriale (pag.375) o a proposito degli indicatori per la componente in esame (pag. 362).

**Si valuti pertanto la possibilità di integrare ulteriori obiettivi attinenti il PGIZC, includendo nell'elenco degli strumenti e norme considerati per la successiva coerenza esterna anche i seguenti:**

- *“Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate – PRB”, approvato con Del. Amministrativa del Consiglio Regionale n. 11 del 14.09.2010*
- *“Piano di Risanamento dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino (AERCA)” approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale (DACR) n. 305 del 1 marzo 2000;*
- *“Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)”, approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 66/2002;*
- *“Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico” sottoscritto*

tra Regione Marche e MATTM in data 25/11/2010, *“I Atto integrativo all’Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico”*, sottoscritto tra Regione Marche e MATTM in data 15/10/2014 e *“II Atto integrativo all’Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico”*, sottoscritto tra Regione Marche e MATTM in data 05/12/2016;

- Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale (Siti di Interesse Nazionale), con particolare riferimento al SIN *“Falconara Marittima”*, perimetrato con DM del 26.02.2003;
- Programma regionale di bonifica e ripristino ambientale (Siti di Interesse Regionale), con particolare riferimento al SIR *“Basso bacino del fiume Chienti”*, deperimetrato da SIN a SIR con D.M. del 11/01/2013, originariamente perimetrato come SIN con D.M. del 26/02/2003.

**In merito agli interventi previsti nel Piano GIZC, sarebbe opportuno valutare le possibili interferenze tra i procedimenti/programmi/attività di bonifica delle aree contaminate interessate dal Piano stesso, con particolare riguardo agli interventi di ripascimento previsti nelle aree perimetrali dei SIN:** intervento n.15 presso il SIN di Falconara Marittima e nn. 25-26 presso il SIR del Basso Bacino del Fiume Chienti.

Analoghe valutazioni rispetto ad eventuali interferenze, qualora significative, andrebbero integrate in relazione alla possibile presenza, nelle aree in esame, di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal MATTM con l’Accordo di Programma del 2014 e con il successivo atto integrativo del 2016, oltre a quelli finanziati in precedenza con ulteriori atti/decreti a partire dalla L. 267/98 e s.m.i.

#### **Osservazione n. 4.2**

Per quanto riguarda i ripascimenti di cui al paragrafo C.1.2.1. del RA (pagg.211-215), nel caso in cui tali interventi di ripascimento prevedano l'utilizzo di materiali provenienti da *“scavi nell’entroterra costiero”*, bisogna considerare la possibilità di contaminazione dei terreni nell’ambito delle aree perimetrare come SIN e/o SIR nel territorio regionale marchigiano.

**In particolare, occorre fare riferimento sia alla contaminazione puntuale di determinati contesti appartenenti ai SIN e SIR, sia alla contaminazione diffusa che caratterizza tali aree. Per tali ambiti, quindi, si segnala che la normativa di riferimento per l'utilizzo di tali materiali, è quella in materia di bonifiche dei siti contaminati (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale - Siti di Interesse Nazionale) oltre a quella del DPR.120/2017, già segnalata nel documento.**

#### **Osservazione n. 4.3**

In riferimento alle NTA allegate al Piano, la definizione di norme d’uso per le aree caratterizzate da pericolosità da inondazione costiera, pone l’importante questione dei rapporti tra Piano GIZC e pianificazione di bacino (Piano di gestione rischio alluvioni - PGRA). Nel RA manca un’adeguata analisi programmatica della pianificazione di settore, soprattutto alla luce delle importanti ricadute delle NTA del Piano GIZC sul territorio.

**Si ritiene necessario, pertanto, un approfondimento dell’inquadramento del Piano, e relative norme, nel contesto della pianificazione di bacino/distretto, con particolare riguardo al coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione finalizzati alla difesa del suolo (PGRA/PAI).**

In riferimento all'ambito di influenza territoriale, nella tabella di pagina 340 viene riportata l'emergenza/criticità: *"Sito di bonifica di Falconara M.ttima"*, per il quale viene riportato che il tema viene sviluppato nell'art. 26 delle NTA. Anche per quanto riguarda le *"Aree a rischio frana perimetrate dal PAI"* e le *"Aree a rischio esondazione perimetrale dal PAI"* si fa riferimento alle NTA, artt. 14, 22 e 26. **Tuttavia non si riscontrano tali riferimenti nelle NTA (pagg. 174-196), si suggerisce quindi di produrre le necessarie integrazioni.**

#### Osservazione n. 4.4

In merito agli aspetti indicati per l'individuazione dell'ambito di influenza ambientale, nella tabella di pag.342 del RA, tra gli aspetti pertinenti il *"Tema"*, *"Suolo e Sottosuolo"*, **sarebbe opportuno inserire anche quello relativo alla presenza di terreni e falde potenzialmente contaminate, in considerazione della presenza di un SIN e di un SIR nel territorio marchigiano.**

Tale aspetto si ritiene pertinente perché eventuali acque di falda contaminate potrebbero andare ad interagire con la fascia costiera, così come terreni contaminati potrebbero essere presenti in corrispondenza della fascia costiera, sia venire ivi trasportati per effetto dell'erosione e del trasporto fluviale.

Si precisa altresì che tra le emergenze ambientali presenti all'interno dell'ambito di influenza territoriale (pag. 375), il SIN del *"Basso Bacino del Fiume Chienti"* è stato trasformato in SIR (di competenza regionale e non nazionale) con D.M. del 11/01/2013.

#### Osservazione n. 4.5

Con riferimento al Piano monitoraggio ambientale (pag. 475), **si valuti l'opportunità di inserire nella tabella degli aspetti ambientali relativi al tema *"suolo e sottosuolo"* anche i *"Siti contaminati (SIN e SIR)"*.**

Inoltre tra gli *"Indicatori di contesto"* del Tema Suolo e sottosuolo, si dovrebbe valutare l'opportunità di aggiungere altri due indicatori relativi ai siti contaminati, di cui uno relativo allo stato qualitativo dei terreni (non sedimenti litoranei) e uno relativo allo stato qualitativo delle acque di falda nelle aree perimetrate SIN o SIR.

**Sarebbe infine auspicabile, qualora sia possibile reperire i dati, la predisposizione di uno specifico indicatore che consenta di monitorare, nel tempo, l'apporto solido trasportato dai corsi d'acqua e le sue variazioni:** aspetto che influisce direttamente sulle dinamiche costiere e che, insieme all'erosione, regola i processi erosivi per mancanza apporto di materiale detritico dall'entroterra ad opera dei fiumi.

## 5. OSSERVAZIONI RELATIVE AI SEDIMENTI

#### Osservazione n. 5.1

Nel paragrafo dedicato ai ripascimenti (pagg. 211-217) si dichiara nel RA che: *"Nel caso di impiego di depositi sottomarini di sabbie relitte la norma di riferimento rimane il DM 24 gennaio 1996, il quale, pur definendo le metodologie e i parametri da valutare sui sedimenti destinati al prelievo e sull'area di utilizzo, presenta il problema di non definire limiti e condizioni puntuali, fatti salvi alcuni divieti specifici, a cui attenersi. Poiché il riutilizzo*

*avviene in ambito marino-costiero, si ritiene che possa essere sufficientemente cautelativo applicare anche alle c.d. sabbie relitte quanto previsto dal Cap. 2 dell'allegato tecnico al DM 173/2016, vale a dire la caratterizzazione fisica, chimica ed ecotossicologica, l'attribuzione della classe di qualità (mediante l'apposito algoritmo) e, infine, la verifica della compatibilità tra la classe rilevata e l'opzione di utilizzo per ripascimento".*

**Si precisa in merito che, sebbene il DM 173/2016 sia riferito esclusivamente all'immersione in mare di sedimenti marino-costieri e che non esistono norme specifiche legate alla caratterizzazione ai fini del ripascimento delle sabbie relitte, per tale classificazione (di sedimenti di provenienza off-shore ovvero di sabbie relitte), sono disponibili manuali tecnico/operativi specifici, adottati anche all'interno delle Linee Guida Nazionali per la Difesa della Costa dai Fenomeni di Erosione e dagli Effetti dei Cambiamenti Climatici (Aspetti ambientali del dragaggio di sabbie relitte a fini di ripascimento: protocollo di monitoraggio per l'area di dragaggio, Manuali e Linee Guida ISPRA, 172/2018).**

Si fa presente inoltre che per una generale corretta valutazione degli impatti associati alla movimentazione di sedimento sarebbe opportuno conoscere, caso per caso, tipo e origine e localizzazione del sedimento da destinare a ogni specifico intervento.

## **Osservazione n.5.2**

In riferimento al monitoraggio ambientale (tabella pag. 478) e agli indicatori proposti, si osserva che:

Per gli *"interventi di manutenzione di ripascimenti"*, sono riportati i seguenti indicatori:

- Interventi manutentivi di ripascimenti realizzati;
- Dimensioni dell'intervento.

**Considerato che nel Piano non appaiono riportati sufficienti dettagli circa gli interventi di manutenzione di ripascimento previsti (ovvero non sono indicati né il numero né l'estensione), gli indicatori proposti non possono dare alcuna informazione rispetto allo stato attuale e allo stato di avanzamento rispetto a quanto dovrebbe essere previsto nel Piano.**

Relativamente alle *"Operazioni di ripristino degli arenili"* sono riportati i seguenti indicatori:

- Operazioni di ripristino effettuate;
- Dimensioni dell'intervento.

In considerazione della definizione di *"opere di ripristino degli arenili"* esposta a pagina 206/207: *"[...] tutte le attività che si svolgono nell'ambito di uno stesso sito con ciclicità stagionale o comunque a seguito di mareggiate che hanno determinato l'accumulo di materiali in una determinata area [...]"*, **si ritiene che tali indicatori non siano sempre utili a descrivere lo stato di avanzamento degli interventi, in quanto la scelta di effettuare gli interventi potrebbe dipendere da fattori non prevedibili e/o di tipo accidentale (es. mareggiate).**

Relativamente agli indicatori predisposti per il monitoraggio degli *"Interventi stagionali"*:

- Interventi stagionali realizzati;
- Dimensioni dell'intervento.

valgono osservazioni analoghe a quelle precedenti, ovvero, non essendo riportato nel Piano né il numero di interventi previsti e/o prevedibili, né le caratteristiche in termini di estensione, tali indicatori proposti non risultano adeguati a verificarne lo stato di avanzamento.

**Si suggerisce in merito, di approfondire il monitoraggio considerando ad esempio il numero di interventi eseguito in relazione al verificarsi di condizioni**

ambientali da definire nel Piano e che potrebbero richiedere interventi di ripascimento o manutenzione in genere.

## 6. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA BIODIVERSITÀ E ALLA VINCA

### Osservazione n. 6.1

Riguardo al quadro normativo di riferimento (pag. 23 e segg.), così come nella tabella di sintesi dell'analisi di coerenza esterna (pag. 333), non appaiono considerati e descritti, laddove vigenti, i piani di gestione dei SIC, ZPS, Parchi e Riserve.

**Si ritiene, pertanto, opportuno integrare la pianificazione esistente con tali Piani di gestione, indicandone gli obiettivi perseguiti attinenti al Piano in esame, al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi del GICZ. Dovranno altresì essere descritte le modalità di superamento di eventuali incoerenze.**

### Osservazione n. 6.2

All'interno del RA, il capitolo "D", denominato Valutazione d'Incidenza (D.6, pagg. 449-466) genericamente accenna alle previsioni di trasformazione territoriale previste dal Piano, ed alle norme che regolano le tre aree protette potenzialmente interessate (Parco di San Bartolo, Parco del Conero e Riserva Naturale della Sentina) dichiarando una "apparente" compatibilità con le previsioni del Piano GIZC. Le informazioni relative ai Siti Rete Natura 2000, agli habitat presenti (tra cui anche habitat prioritari), ai fattori di vulnerabilità risultano essere trattate in modo generico e approfondite in modo preliminare.

Occorre, in merito, rilevare la presenza di alcune contraddizioni che andrebbero meglio chiarite, come ad esempio in riferimento all'*"Escavazione e movimentazione di terreno"* (pag.458), riguardo alla quale si afferma che *"Il piano non prevede direttamente la realizzazione di interventi con movimentazione di terreni"*, quando in realtà, ed in più parti del documento, viene indicato che, ai fini dell'*"Alimentazione del sistema litoraneo"*, sono previsti interventi connessi al *"Ripascimento"* (pagg. 211-217), i quali si caratterizzano per consistenti scavi e successivi spostamenti dei materiali scavati, soprattutto nel caso di apporti di materiale da fonti interne al sistema litoraneo.

Inoltre, non risulta chiara, dopo aver illustrato i criteri di escavazione e analisi dei terreni/sedimenti, la frase *"Tutto quanto sopra per dire che il Piano GIZC non solo non contiene previsioni dirette di escavazione e di movimentazione dei terreni [...], ma le disciplina nel dettaglio, attraverso previsioni ad hoc ovvero il richiamo delle norme vigenti in materia"* (pag. 459).

Per quanto riscontrato, l'analisi proposta non può essere considerata come una Valutazione d'Incidenza, ma appare maggiormente riconducibile ad uno Screening di VINCA (prima fase di valutazione).

**Pertanto, considerato che tale strumento di Piano sarebbe dovuto essere sottoposto a Valutazione incidenza ambientale, sulle specie e sugli habitat delle aree appartenenti alla rete Natura 2000, si rimanda all'Autorità competente ogni ulteriore determinazione in merito alla opportunità ed alle modalità di procedere ad un integrazione della VAS.**

Si sottolinea che rimandare la redazione della VINCA alla successiva fase progettuale, come prospettato nella documentazione post in consultazione, rischia di vanificare l'efficacia della VAS che già a monte delle verifiche con i singoli progetti ha il



compito di tutelare un sistema ambientale definendo le linee d'intervento che le fasi attuative del Piano dovranno perseguire, nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.

Per quanto riguarda invece le aree protette (non coincidenti o coincidenti in parte con i Siti Natura 2000), le valutazioni dovrebbero essere fatte nel rispetto delle prescrizioni che i relativi Piani di Gestione, laddove esistenti, prevedono, comunque sempre nell'ottica di conservazione di dette aree.

## 7. CONCLUSIONI

Nonostante i temi e gli aspetti relativi al Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo (Protocollo GIZC della Convenzione di Barcellona) siano stati in buona parte richiamati e in taluni casi sviluppati all'interno del Piano, tali aspetti non risultano essere stati approfonditi nella loro parte operativa, riguardante la Programmazione degli Interventi (Parte C).

Questo singolare aspetto viene confermato all'interno della Parte D. del RA e, in particolare, in riferimento all'analisi di coerenza interna del Piano, come evidenziato nella tabella di seguito riportata, tratta dal documento in analisi:

OBIETTIVI DI PIANO (ART. 1 NTA)		RIPASCIMENTO E DIFESA LITORALE DA EROSIONE MARINA	OTTIMIZZAZIONE OPERE MARITTIME A DIFESA DELLA LINEA FERROVIARIA	ARMONIZZAZIONE FRUIZIONE PUBBLICA E SVILUPPO TURISTICO /RICREATIVO	TUTELA E VALORIZZAZIONE COSTA EMERSA E SOMMERSA VALORE AMB.LE	RINATURALIZZAZIONE TRATTI LITORALE	MONITORAGGIO DINAMICHE LITORANEE, ACQUE E ECOSISTEMA BOTANICO	COORDINAMENTO REGIONI LIMITROFE	ATTUAZIONE DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE	ATTUAZIONE PROTOCOLLO MEDITERRANEO (PROTOCOLLO GIZC)
<b>ELABORATI GIZC</b>										
<b>RELAZIONE</b>	PREMESSA	X	-	X	-	-	-	XX	XX	XX
	DEMANIO MARITTIMO	X	-	X	XX	XX	-	XX	-	X
	STATO DI ATTUAZIONE	X	X	X	X	X	-	X	-	-
	NUOVA ANALISI	X	-	XX	XX	XX	XX	X	XX	-
	GESTIONE SEDIMENTI	XX	-	-	X	-	-	-	-	-
	REL. ECON.FINANZIARIA	X	-	-	X	-	-	-	-	-
	SPAZIO MARITTIMO	XX	X	-	X	-	-	XX	X	XX
<b>NTA</b>	DISPOSIZIONI GENERALI	XX	-	X	-	-	-	XX	X	X
	DEMANIO MARITTIMO	X	-	XX	XX	X	-	X	-	X
	FASCIA DI RISPETTO	-	-	XX	X	XX	-	-	X	X
<b>INTERVENTI</b>	PREMESSA	X	X	X	X	XX	-	-	-	X
	MANUTENZIONE OPERE	XX	XX	XX	X	XX	-	-	XX	-
	INTERVENTI STRUTTURALI	X	X	X	X	X	-	-	-	-

XX= Coerenza ottimale, X= Coerenza sufficiente, - = nessuna correlazione, N = non coerente

Fig. Piano GIZC. Quadro di sintesi dell'analisi di coerenza interna.

Tenendo in considerazione la modalità con cui sono state identificate le 11 Unità Fisiografiche Secondarie (UFs) (sulla base delle recenti "Linee Guida Nazionali per la



*difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici*”), appare chiaro l’orientamento prevalente del Piano, rivolto verso la difesa della fascia costiera dai fenomeni di erosione, e ciò nonostante si sia evidenziato che il contenuto degli obiettivi del Protocollo GIZC (Art.5), e il Quadro di sintesi delle principali criticità associate alle emergenze ambientali, (Paragrafo D 3.4 della Parte D –VAS), in realtà pongano attenzione su un più ampio numero di temi rilevanti e di criticità, rispetto al contenuto della parte operativa del Piano (Parte C), la quale risulta invece essenzialmente focalizzata verso la difesa della fascia costiera dall’erosione.

Si osserva altresì che la tabella citata indica il Protocollo GIZC quale ultimo degli obiettivi del Piano, anziché come matrice generale di riferimento, sovraordinata agli altri cd. *“obiettivi”*.

Dall’analisi della Programmazione degli Interventi (Parte C) emerge quindi una sostanziale carenza di misure operative atte all’implementazione efficace degli obiettivi contenuti nel Protocollo GIZC. Sono assenti infatti molti elementi rilevanti, relativi all’analisi integrata, e alla valutazione e gestione delle interazioni terra-mare e mare-terra, in coerenza con l’approccio eco-sistemico, e conseguentemente con i traguardi ambientali ed il buono stato ambientale della Direttiva quadro sulla Strategia marina, nonché rispetto alla tutela e al corretto utilizzo dei servizi eco-sistemici presenti nell’area.

Il Protocollo GIZC si occupa inoltre della gestione integrata delle attività e dell’ambiente marino-costiero all’interno di un ambito geografico di applicazione più ampio rispetto a quello su cui si focalizza il presente Piano, come definito nell’Art.3 del Protocollo GIZC, dove viene fissato come limite a mare “il limite esterno del mare territoriale delle parti;”. In questa ottica non si rinvencono nella parte operativa del Piano (Parte C) azioni, misure o interventi che incidano sulle attività antropiche e sull’ambiente, comprendo l’intera estensione delle acque territoriali.

Sembrerebbe quindi più coerente con il contenuto operativo del presente piano, se esso fosse indicato come “Piano Regionale per la Difesa della Costa dai fenomeni di Erosione e dagli effetti dei Cambiamenti Climatici” in coerenza con le Linee Guida Nazionali sulle quali il piano è stato in effetti basato.

Si raccomanda, inoltre, che, ai fini dell’elaborazione di politiche di prevenzione dei rischi naturali vengano realizzate valutazioni di vulnerabilità e di rischio delle zone costiere ed adottate misure di prevenzione e mitigazione per far fronte alle conseguenze dei disastri naturali, in particolare dei cambiamenti climatici.

Al fine di prevenire e mitigare con maggiore efficacia l’impatto negativo dell’erosione costiera, dovranno essere adottate tutte le misure necessarie a preservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti, inclusi quelli derivanti dall’innalzamento del livello del mare, così pure, dovrà essere prevista la come valutazione degli effetti negativi dell’erosione costiera derivanti dalla realizzazione di nuove opere o attività.